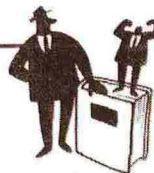


LO SCAFFALE DEI PICCOLI E GRANDI EDITORI

a cura di Fabio Canessa



Un Ariosto così non si è mai visto

C'è un'arte come «luogo di un illusorio e festivo recupero degli anni passati, come celebrazione sociale di una stabilità che vorrebbe prescindere dal disfacimento e dalla morte», aspirando al «perpetuo prolungamento della beltà e della grazia», in contraddizione inevitabile con «il trascorrere di un tempo che non permette recupe-

numerevoli sorprese che attendono il fortunato lettore di questo saggio monografico su Ariosto, bellissimo ed esauriente, come se ne scrivevano un tempo, ma di lettura agevole, anche per i non specialisti. Scritto da Giulio Ferroni, accademico della Sapienza e insieme critico militante dei più attenti e intelligenti, senza lasciarsi imbrigliare dalle nobili paludi dello strutturalismo (eppure tenendo conto degli studi più recenti di ogni genere) per mettersi al servizio di un pubblico colto e curioso. Ne viene fuori una guida di lusso alla lettura dell'opera ariostesca, troppo trascurata dalla scuola e dai lettori comuni, nella quale Ferroni mette a fuoco a meraviglia le coordinate della vita e della poesia dell'intellettuale ferrarese. Un'opera di ampio respiro, rigorosa e accattivante, che sintetizza a meraviglia tutte le implicazioni critiche della poesia di uno dei giganti della nostra storia letteraria.

GIULIO FERRONI,
ARIOSTO,
Salerno, Roma, pp.460, €24,00

ri». C'è una società dove «ciascuno vuole apparire diverso da quello che è... comportandosi in modo sproporzionato rispetto ai propri reali mezzi economici, truccandosi in ogni momento della propria esistenza».

Il bello è che non si sta parlando della nostra epoca, ma della corte estense di Ferrara nel Cinquecento, e delle basi su cui Ludovico Ariosto fonda la propria vocazione teatrale. È solo una delle in-

